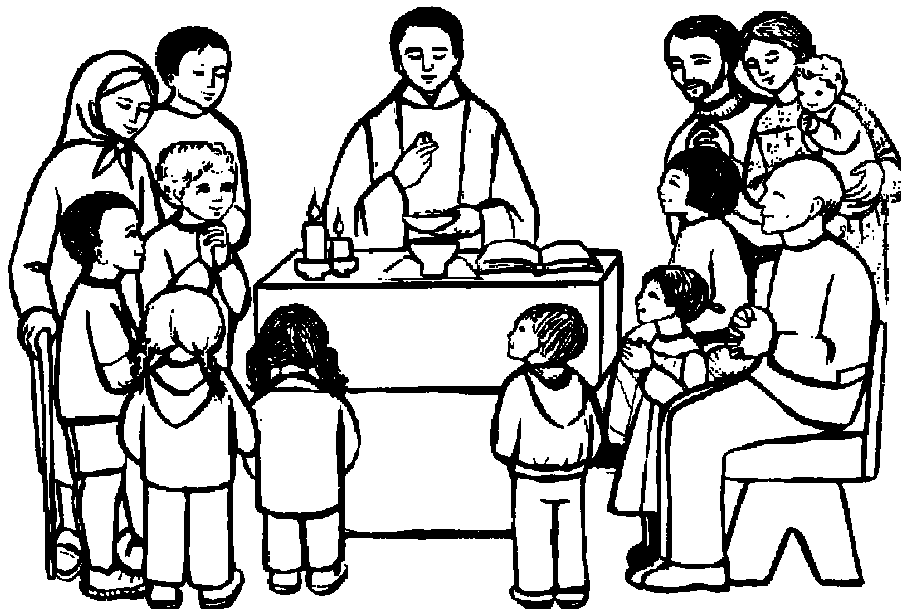


«DALLA MESSA ALLA VITA»

“Offri la vita tua”

Anno pastorale 2011-2012 sull'offerta e la condivisione



Cari amici,

continuiamo il cammino pastorale della nostra parrocchia, nel quale “ripercorriamo” la celebrazione eucaristica per imparare a passare circolarmente e incessantemente «dalla Messa alla vita».

Gli Orientamenti pastorali sono il percorso comune della nostra comunità parrocchiale: *percorso di unità* a cui tendere come comunione ecclesiale; *percorso di conversione pastorale* da accogliere per maturare la scelta della testimonianza di fede; *percorso di formazione ecclesiale* per l'assimilazione della visione e della coscienza di Chiesa che ci ha insegnato il Concilio Vaticano II.

Seguendo questo itinerario siamo giunti alla quarta tappa del nostro percorso pluriennale che propone il passaggio eucaristico dalla Messa alla vita secondo i riti di offertorio: Offerta e condivisione.

Offrendo al Signore il pane e il vino, condividiamo con i fratelli i nostri beni e la nostra stessa vita, riconoscendoli come doni ricevuti da Dio.

L'Eucaristia è perciò il momento in cui tutta la vita della Chiesa viene raccolta intorno al Cristo pasquale, riceve il dono del suo amore ablativo e poi viene rilanciata per le vie del mondo, per essere un segno della sua presenza di buon Samaritano, quasi per far sperimentare ai fratelli l'intensità e la forza con cui Dio li ama, con la qualità stessa del suo amore. Un amore che pensa più a dare che a ricevere.

In quest'anno – che coincide col 200° anniversario della istituzione del Collegio Maria SS. della Provvidenza - desideriamo offrire i doni più belli della nostra comunità: i giovani. Per questo motivo rifletteremo insieme su come “educare oggi nell'incertezza”.

Altra attenzione particolare sarà l'offrire al Signore il nostro sforzo di purificazione e di liberazione dai vizi capitali, che sono fonte continua di “inquinamento” spirituale a livello personale e sociale.

Affidiamo a Maria Santissima, alla quale per sincera devozione abbiamo offerto il restauro della Cappella dell'Immacolata della nostra Chiesa Madre, i nostri propositi e il nostro impegno.

Vi benedico di cuore.

Aci Sant'Antonio, 23 ottobre 2011. Festa del Patrocinio di Sant'Antonio Abate

Don Vittorio Rocca, *parroco*

*M'illudo forse Signore
sarà tentazione immaginare
che Tu spingi sempre più a uscire per annunciare
la necessità e l'urgenza
di passare dal Santissimo Sacramento
all'altra Tua Presenza,
anch'essa reale, nell'eucarestia del Povero?
I teologi discuteranno,
mille distinzioni saranno presentate..
ma guai a chi si alimenta di Te
e poi non avrà gli occhi per scoprirTi
mentre cerchi cibo nella spazzatura,
scacciato sempre,
mentre vivi in condizione sub umana
sotto il segno di una totale insicurezza ...
(dom Helder Camara)*

Obiettivo pastorale

Come Cristo ha offerto la sua vita al Padre per noi così anche noi dobbiamo offrire la nostra vita insieme alla sua per diventare un sacrificio gradito a Dio facendoci come lui pane spezzato e vino versato per amore dei fratelli

1. Offerta e condivisione: il senso degli Orientamenti Pastorali e i 200 anni del Collegio

Offrendo al Signore il pane e il vino, condividiamo con i fratelli i nostri beni e la nostra stessa vita, riconoscendoli come doni ricevuti da Dio. Offrendo al Padre il corpo e il sangue di Cristo, offriamo la nostra vita insieme alla sua, affinché anche noi possiamo diventare un sacrificio gradito a Dio.

Nel “fate questo in memoria di me” Cristo non ha chiesto ai suoi discepoli la semplice ripetizione di un gesto rituale; ha chiesto piuttosto di farsi come lui pane spezzato e vino versato per amore dei suoi fratelli, ha chiesto cioè di assumere i sentimenti che furono suoi e modellarsi alla sua autodonazione.

L'Eucaristia è perciò il momento in cui tutta la vita della Chiesa viene raccolta intorno al Cristo pasquale, riceve il dono del suo amore oblativo e poi viene rilanciata per le vie del mondo, per essere un segno della sua presenza di buon Samaritano, quasi per far sperimentare ai fratelli l'intensità e la forza con cui Dio li ama, con la qualità stessa del suo amore. Un amore che pensa più a dare che a ricevere .

Il nostro tema annuale “Offerta e condivisione”, per una felice e provvidenziale coincidenza, cade nell'anno del 200° anniversario della istituzione del Collegio “Maria SS. della Provvidenza” (12 gennaio 1812). Si tratta della Istituzione educativa più antica della nostra città! Duecento anni fa i nostri padri (fu il sac. Domenico Cavalli ad assumere l'iniziativa) pensarono di edificare questo luogo per l'educazione della gioventù (soprattutto femminile). In questi due secoli – grazie soprattutto alla presenza delle diverse congregazioni religiose – il Collegio è stato un grande punto di riferimento per il nostro paese (basti pensare all'asilo e a tutte le altre innumerevoli attività proposte). Quest'anniversario sarà per noi, quindi, l'occasione propizia per riflettere insieme sui e coi giovani.

2. Offerta e condivisione: l'offertorio

“Preparazione dei doni”: così viene definita nell'Ordinamento Generale del Messale Romano (nn. 73-76) la fase di cui ci occupiamo. Quale significato ha? A quali atteggiamenti conduce?

In ogni famiglia c'è il rito della preparazione della mensa. Talora lo compie uno dei genitori. Talvolta è coinvolta l'intera famiglia. Si pone al centro un tavolo, lo si copre con la tovaglia, si apparecchia. Si dispongono piatti e posate, si portano i fiori. Tutto deve essere pronto per accogliere e mettere a loro agio le persone.

Questo avviene in una precisa fase della liturgia. Si attivano dei gruppi di servizio o delle famiglie. Si prepara l'altare o Mensa del Signore. D'ora in poi sarà al centro di tutta l'azione liturgica. Vi si pongono sopra la tovaglia, il corporale, il purificatoio, il messale e il calice.

Dal fondo della Chiesa si muovono dei fedeli, uomini e donne, grandi e piccoli. Portano le “offerte”. Il sacerdote le ricevono e le depongono sull’altare.

“Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane [...] dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino”: *vivere nella gratitudine.*

Lasciandosi orientare dalle parole del rito della messa, *per unirci alla sua offerta per noi*, la prima cosa da fare non è quella di offrire ma di constatare di aver ricevuto. Dio ci ha amati per primi ed è il suo amore a renderci capaci del gesto di offerta. Si tratta dunque di vivere nella gratitudine. Questo è il fondamento di tutta la nostra vita spirituale: riconoscere che Dio è stato il primo ad amarci.

“Lo presentiamo a te”: *chiedere a Dio di trasformare e benedire la nostra vita.*

Presentare a Dio ciò che ci ha donato, il pane e il vino, significa proprio imitare il modo di essere di Dio, donare come lui. Va evidenziato che il gesto di offerta non è ancora il sacrificio, ma è una preparazione ad esso. Il sacrificio è realizzato dal Figlio Gesù nello Spirito Santo; noi possiamo presentare il pane e il vino perché vengano santificati. La preghiera del “Padre nostro” così recita: “sia santificato il tuo nome”. Noi non possiamo sacrificare, cioè non possiamo santificare, perché questa è un’azione propria di Dio; noi possiamo solo presentare l’offerta, chiedendo al Padre che la nostra offerta, il nostro pane e il nostro vino e cioè il nostro lavoro, il nostro sacrificio, la nostra speranza, la nostra gioia, il nostro dolore, i nostri sentimenti, le nostre intenzioni vengano trasformate, per opera dello Spirito, nel cibo di vita eterna, nella bevanda di salvezza, nel corpo e sangue del suo Figlio benedetto.

Il Santo Padre Benedetto XVI afferma chiaramente che *in questo gesto umile e semplice si manifesta, in realtà, un significato molto grande: nel pane e nel vino che portiamo all’altare tutta la creazione è assunta da Cristo Redentore per essere trasformata e presentata al Padre. In questa prospettiva portiamo all’altare anche tutta la sofferenza e il dolore del mondo, nella certezza che tutto è prezioso agli occhi di Dio. Questo gesto, per essere vissuto nel suo autentico significato, non ha bisogno di essere enfatizzato con complicazioni inopportune. Esso permette di valorizzare l’originaria partecipazione che Dio chiede all’uomo per portare a compimento l’opera divina in lui e dare in tal modo senso pieno al lavoro umano che, attraverso la celebrazione eucaristica, viene unito al sacrificio redentore di Cristo (Sacramentum caritatis, n. 47).*

Tutto diventa grazia, tutto riceve gratuitamente in dono la benedizione perché nel mistero della celebrazione, tutto ciò che ha autenticamente e profondamente valore umano diventa la vita del Figlio amato.

Così afferma ancora Benedetto XVI: *Per sviluppare una spiritualità eucaristica profonda, capace di incidere significativamente anche nel tessuto sociale, è necessario che il popolo cristiano, che rende grazie per mezzo dell’Eucaristia, abbia coscienza di farlo in nome dell’intera creazione, aspirando così alla santificazione del mondo e lavorando intensamente a tal fine. L’Eucaristia stessa getta una luce potente sulla storia umana e su tutto il cosmo. [...] La liturgia stessa ci educa a tutto questo, quando, durante la presentazione dei doni, il sacerdote rivolge a Dio una preghiera di benedizione e di richiesta in relazione al pane e al vino, «frutto della terra», «della vite» e del «lavoro dell’uomo». Con queste parole, oltre che coinvolgere nell’offerta a Dio tutta l’attività e la fatica umana, il rito ci spinge a considerare la terra come creazione di Dio, che produce per noi ciò di cui abbiamo bisogno per il nostro sostentamento (Sacramentum caritatis, n. 92).*

“Perché diventi per noi cibo di vita eterna ... bevanda di salvezza”: *lasciarci introdurre nella vita di amore di Dio, nella vita che è il Figlio.*

Tutto tende a questa unione di amore. I doni che presentiamo a Dio non li presentiamo perché ritornino semplicemente a Lui, ma perché costituiscano l’occasione e lo strumento di comunione, di una vita insieme. Noi sappiamo che questi doni ritornano a noi come corpo e sangue di Cristo.

Il pane diventerà il Corpo di Cristo. Nella nostra terra è molto forte il senso e il valore del pane: raccoglie simbolicamente il lavoro e l’impegno di molte persone; esprime la responsabilità non sempre facile della vita familiare; indica la preoccupazione e la speranza per il futuro.

Mangiare insieme, sedersi alla stessa tavola per il pasto evidenziano in modo del tutto particolare il valore della festa e della domenica, gesti quotidiani di cura e di ospitalità, che hanno un grande significato. Chi mangia il suo pane nell’egoismo, in verità, allontana il pane dal suo significato, lo mangia indegnamente (cfr. 1Cor 11,27). È qui che trovano fonte la carità, la prossimità verso i poveri, la scelta di prendersi cura, di sostenere, di aiutare chi non ha pane, chi non ha lavoro, chi subisce ingiustizie, chi è spogliato dei suoi diritti e della sua dignità, chi è abbandonato, chi è solo, chi è senza speranza.

Spezzare il pane che diventa comunione coi fratelli, quelli in Chiesa e quelli fuori. Già alla fine del IV secolo S. Giovanni Crisostomo, in una sua omelia sul Vangelo di Matteo, ci richiama con queste vibranti parole: *Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni di Coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, quando fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto “questo è il mio corpo”, ha detto anche: “mi avete visto affamato e*

mi avete dato da mangiare e ogni volta che non avete fatto una di queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me". Il Corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure, quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare ed onorare Cristo come egli vuole.

I riti dell'offertorio attualizzano quel meraviglioso scambio, che continuamente Cristo propone nel Vangelo, fra Lui e ogni piccolo, ogni povero, ogni ultimo. Ecco perché accanto ai doni per il sacrificio vengono portati all'altare i doni per i poveri; ambedue, infatti, esprimono l'unica vera legge dell'amore.

Gesù stesso ha voluto che il pane diventasse parola, sacramento della sua presenza di parola fatta Carne, espressione concreta del suo amore. Cristo si è fatto nostro nutrimento, pane che diventa in noi fonte di generosità. Noi, unendoci alla sua offerta, desideriamo e speriamo di venire trasformati in pane spezzato e condiviso.

Il vino diventerà il sangue di Cristo. Il vino è segno di un lavoro accurato dell'uomo; è segno di un'offerta che esprime la capacità dell'uomo di trasformare creativamente i frutti della terra. Nella fede e nella cultura biblica significa vita, sangue, alleanza, appartenenza, martirio; indica l'amore, la festa, la gioia, la fedeltà.

Il vino che Gesù vuole donarci, il suo sangue, è il vero vino della gioia, è la sua e la nostra vita, è il sangue versato per la nuova ed eterna alleanza. San Cipriano definisce i martiri "grappoli della vigna del Signore", il loro sangue è il vino del sacrificio. Per il vescovo africano il centro dell'esperienza cristiana è il sacrificio, anche il sacrificio di noi stessi, unito a quello del Signore Gesù crocifisso e risorto.

Il sacrificio di tutta la Chiesa: aprire il nostro cuore all'azione della grazia.

Il rito dell'offerta è completato da quattro formule: quella che il sacerdote recita mentre versa poche gocce d'acqua nel calice; la preghiera che pronuncia inchinato sull'altare; la richiesta che proferisce mentre si lava le mani; infine l'invito alla preghiera che egli rivolge a tutti prima di cominciare la preghiera eucaristica. L'acqua rappresenta noi: noi siamo quelle poche gocce di acqua che si perdono nel vino; l'acqua stessa che in qualche modo diventa vino. Così è per la nostra esperienza di Dio: Gesù ha assunto la nostra natura umana per renderci partecipi della sua divinità. Il lavarsi le mani è sorto come esigenza concreta quando l'offertorio era il momento in cui venivano portati i doni per i poveri.

Il "lavabo" deve richiamarci al senso autentico dei poveri, alla nostra attenzione verso i poveri. Quest'ultima viene completata anche con un ricco valore spirituale che il rito richiama alla luce del libro di Daniele (cfr. 3,39-40), allorché il profeta, non potendo immolare le vittime rituali, non ha più niente da offrire a Dio a nome del popolo se non il cuore contrito, la sua umiliazione alla vista del proprio peccato. Si tratta, dunque, di aprire, orientati dal rito, il nostro cuore all'azione della grazia di Dio, perché il nostro cuore venga trasformato, e di acquisire un atteggiamento di umiltà.

Quando il sacerdote presidente invita i fedeli alla preghiera è il momento in cui offrire la propria esistenza, perché la messa diventi anche il sacrificio di ciascuno. Le mani del sacerdote, le mani di uno di noi, presentano al Padre l'offerta della Chiesa, perché il Padre, per opera dello Spirito, le trasformi nel corpo e nel sangue del Figlio. Dalla preghiera veniamo orientati verso il bene della Chiesa e del mondo intero e il nostro cuore si apre a tutte le dimensioni della carità.

Noi offriamo a Dio quel culto spirituale cui ci richiama l'apostolo Paolo: *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto* (Rm 12,1-2).

In questo contesto occorre riscoprire il senso originario della processione offertoriale, che non può venire svuotato o banalizzato da segni non legati all'offerta che Cristo fa di sé nel pane e nel vino, che diventeranno suo corpo e sangue.

La processione, infatti, è un gesto che richiama il collegamento tra l'offerta del popolo cristiano e l'offerta che Cristo fa di sé al Padre; è il momento che esprime la partecipazione della Chiesa e, per il tramite della Chiesa, dell'umanità e del creato all'unico sacrificio del Figlio; l'offerta dei doni è l'azione che manifesta la premura e la prossimità della comunità ecclesiale verso i più poveri.

In questa prospettiva si comprende come l'Eucaristia rimane sorgente perenne di vita spirituale. Si tratta dunque di lasciarsi educare dalla messa per unirvi alla sua offerta per noi.

3. Offerta e condivisione: la vita quotidiana, alfabeto per comunicare il Vangelo

La testimonianza, personale e comunitaria, come forma dell'esistenza cristiana. I riti di offertorio attuano l'inscindibile legame fra Eucaristia e missione, fra fede e solidarietà, fra Cristo e il povero, fra Dio e l'uomo, fra l'offerta e la condivisione. In questa prospettiva di unità trova il suo autentico valore la testimonianza e noi siamo chiamati a dare visibilità al grande "sì" di Dio all'uomo, a fornire un volto concreto alla speranza, a evidenziare l'unità fra verità e carità dentro le forme culturali dell'esperienza umana.

Il senso dell'offerta è proprio quello di prestare attenzione alla vita, di chiedere a Dio di santificare e benedire ciò che è umano, rendendolo vita del Figlio. Questa è la speranza integrale di una umanità che attende, spera, chiede di essere assunta e di divenire vita filiale in Gesù. Ed è la speranza di quelle poche gocce d'acqua che in qualche modo diventano anch'esse vino. Si costruisce in tal modo una comunità eucaristica capace di intense relazioni umane centrate sulla Domenica, forte delle sue membra più deboli, luogo di dialogo e di incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza.

È proprio nel cercare di testimoniare visibilmente il grande "sì" di Dio all'uomo che emerge, in tutta la sua dimensione profetica, la scelta della famiglia come luogo e soggetto ecclesiale privilegiato.

In una dilagante diffusione di "analfabetismo affettivo" la famiglia rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell'esperienza affettiva, grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e insostituibile della vita sociale. Ciò richiede un'attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto delle sue esigenze e dei suoi tempi. La nostra comunità deve crescere nella capacità di curare e fasciare le ferite dei figli più deboli; di promuovere percorsi di sostegno e di aiuto alle famiglie in difficoltà e a quelle disgregate; di offrire esperienze amicali di gratuità, di solidarietà e di condivisione.

Guardato dall'osservatorio privilegiato che è la famiglia, appaiono in tutta la loro drammaticità e complessità la precarietà del lavoro, soprattutto quello giovanile, il peso della disoccupazione, dello sfruttamento, del lavoro nero e del lavoro nei giorni festivi. Per contrasto, acquistano nuova luce e forte valenza il tempo della festa, il significato della domenica, il valore del riposo, la riscoperta delle relazioni familiari e amicali, il fascino del tempo donato gratuitamente nel servizio di volontariato, nel farsi prossimo attraverso la visita (*ero malato e mi avete visitato, ero carcerato e siete venuti a visitarmi* - Mt 25,36) e nell'alleviare con la compagnia il peso di solitudine e isolamento.

Alla famiglia deve essere riconosciuto il ruolo primario che le compete nella trasmissione dei valori fondamentali e nell'educazione alla fede e all'amore. Essa, inoltre, deve essere sollecitata e aiutata a svolgere la propria vocazione e missione educativa nella comunità cristiana e nella società civile. Le famiglie, a loro volta, devono trovare nella parrocchia la palestra permanente di educazione alla fede e all'amore, e il luogo nel quale qualificare il loro servizio nelle attuali e complesse sfide educative.

La famiglia è il luogo dove si educa alla ricerca del bene comune, dove si avvia l'esperienza della fratellanza, il senso della responsabilità, la scelta della fedeltà e della coerenza.

In sintesi

Il Consiglio pastorale parrocchiale è il luogo dove maturare e condividere la cultura della comunione, della corresponsabilità e dove crescere nella capacità progettuale.

È importante, allora, avere chiaro l'obiettivo pastorale annuale a cui tendere insieme: guardare a Cristo che *ha offerto la sua vita al Padre per noi, per offrire anche noi la nostra vita insieme alla sua, per diventare un sacrificio gradito a Dio, facendoci come lui pane spezzato e vino versato per amore dei fratelli.*

Si tratta concretamente di guardare attentamente la partecipazione alla vita comunitaria di formazione e di servizio; di curare la partecipazione alle celebrazioni e agli eventi liturgici e di tradizione; di conoscere e valorizzare le risorse umane della comunità parrocchiale e le risorse del territorio, con cui provare a collaborare in rete.

- Come vivere con più pienezza e bellezza il mistero della celebrazione?
- Come educare e formare "secondo" i riti di offertorio, privilegiando le relazioni familiari, mettendo al centro la persona, cioè attuando la necessaria conversione pastorale?
- Quali esperienze di servizio e di solidarietà verso i poveri proporre e soprattutto come accompagnare e sostenere le famiglie in difficoltà?
- Durante l'anno fare, una o due volte, momenti di verifica per valutare il raggiungimento o meno degli obiettivi, avendo chiaro che non si verificano le attività ma gli obiettivi prefissi.

Continueremo i Cenacoli del Vangelo nelle varie zone pastorali, la *Lectio divina*, gli incontri mensili di catechesi (quest'anno sui vizi capitali) e gli incontri su "Educare oggi nell'incertezza" e tutte quelle attività che la nostra tradizione ma anche la nostra creatività raccomanda e suggerisce.

Lo Spirito del Risorto guidi e sostenga i nostri passi e ci aiuti a riprendere il cammino quando ci assale la stanchezza o l'appagamento. Dio non ci abbandona.

Ci accompagnino nell'unirci all'offerta che Cristo fa di sé per noi la Madre di Dio, che nella nostra comunità veneriamo e invociamo con vari titoli, e il nostro Santo Patrono Antonio Abate.

CALENDARIO PARROCCHIALE - Anno pastorale 2011-2012

"Offri la vita tua"

Anno dell'offerta e della condivisione

(Le varie attività possono essere soggetto a cambiamenti, aggiornamenti o novità)

OTTOBRE

- **Festa della Parrocchia (programma a parte).**
- Dal 12 al 16 Festa della Madonna degli Ammalati.
- Da lunedì 17: inizio catechismo.
- Lunedì 17: ore 19,00 Incontri di FORTITER ET SUAVITER: "Educare oggi nell'incertezza": **Giovani e famiglia.** Riflessione di don Vittorio Rocca (parroco e docente di teologia morale).
- Sabato 22: adorazione eucaristica continua tra la Chiesa del Collegio e la Cappella dell'Immacolata in Chiesa Madre.
- Sabato 22 ore 19,00: riapertura al culto della restaurata cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre.
- Domenica 23: Festa del Patrocinio di Sant'Antonio Abate, Memoria della Dedicazione della Chiesa Madre e Giornata Missionaria Mondiale.
- Sabato 29 ore 20,00: Oratorio Mons. Pulvirenti serata musicale con le canzoni di don Vittorio.
- Domenica 30 ore 20,00: Oratorio Mons. Pulvirenti Festa della solidarietà.

NOVEMBRE

- Martedì 1: SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI ore 15,30 S. Messa al cimitero.
- Da mercoledì 2 a mercoledì 9: ore 18,00 *Ottavario dei defunti*.
- Giovedì 3: ore 18,00 S. Messa con adorazione eucaristica.
- Sabato 12: ore 19,00 Chiesa San Michele catechesi sui vizi capitali e Messa con preghiere di liberazione.
- Giovedì 17: ore 19,00 Incontri di FORTITER ET SUAVITER: "Educare oggi nell'incertezza". **Giovani: siate affamati, siate folli** (Steve Jobs, inventore di "Apple"). Riflessioni di don Mario De Maio (sacerdote e psicanalista, presidente dell'associazione *Ore undici*, Roma, e di *Madre Terra*, Brasile) e della dott.ssa Agnese Mascetti (psicoterapeuta, Roma).
- Da venerdì 18 a lunedì 21: *triduo e festa Maria SS.ma dei Tribolati*.
- Giovedì 24: ore 19,30 *Cenacoli del Vangelo nelle famiglie*.
- Venerdì 25: ore 19,00 *Lectio divina*.
- Domenica 27: *Inizio del nuovo Anno Liturgico e del Tempo di Avvento*.
- Da martedì 29 a mercoledì 7 dicembre: ore 18,00 *Novena dell'Immacolata*.

DICEMBRE

- Giovedì 1: ore 18,00 S. Messa con adorazione eucaristica.
ore 19,30 *Cenacoli del Vangelo nelle famiglie*.
- Venerdì 2: ore 19,00 *Lectio divina*.
- Giovedì 8: SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA.
- Venerdì 9: ore 19,00 *Lectio divina*.

- Mercoledì 14: ore 19,00 *Lectio divina*.
- Giovedì 15: ore 19,30 *Cenacoli del Vangelo nelle famiglie*.
- Da venerdì 16 a venerdì 23: Novena di Natale:
 - ore 6,30: Chiesa Madre S. Messa;
 - ore 15,30: Chiesa Madre Novena per bambini e ragazzi del catechismo;
 - ore 18,00: Chiesa San Michele S. Messa.
- Venerdì 16: ore 19,00 Incontri di FORTITER ET SUAVITER: "Educare oggi nell'incertezza": *Giovani e amore*. Riflessione di don Valentino Salvoldi (teologo, scrittore, *Propaganda Fide*, Vaticano).
- Sabato 17: ore 19,00 Chiesa San Michele catechesi sui vizi capitali e Messa con preghiere di liberazione.
- Domenica 18: ore 18,00 Festa della famiglia con celebrazione degli anniversari di matrimonio avvenuti nel 2011.
- Giovedì 22: ore 20,00 manifestazione di beneficenza.
- Venerdì 23: ore 19,00 *Lectio divina*.
- Sabato 24: ore 23,30 Messa della Natività.
- Domenica 25: SOLENNITA' DEL NATALE.
- Giovedì 29: rassegna corali.
- Venerdì 30: gita parrocchiale visita presepi.
- Sabato 31: *Te Deum* di ringraziamento.

GENNAIO 2012

- Domenica 1: SOLENNITA' DI MARIA SS. MADRE DI DIO.
- Giovedì 5: ore 18,00 S. Messa con adorazione eucaristica.
- Venerdì 6: SOLENNITA' DELL'EPIFANIA.
- Sabato 7: ore 19,00 Chiesa San Michele catechesi sui vizi capitali e Messa con preghiere di liberazione.
- Da domenica 8 a lunedì 16: NOVENA SANT'ANTONIO ABATE.
- Domenica 8 (al termine della Novena): rassegna corali.
- Giovedì 12 (al termine della Novena): Conferenza di mons. Adolfo Longhitano sui 200 anni del Collegio Maria SS.ma della Provvidenza.
- Martedì 17 e martedì 24: FESTA E OTTAVA SANT'ANTONIO ABATE.
- Da sabato 28: *percorso dei fidanzati in preparazione al matrimonio cristiano*
- Martedì 31: *festa san Giovanni Bosco*.

FEBBRAIO

- Giovedì 2: festa della *Candelora*.
- Venerdì 3: Chiesa Madre *festa di san Biagio*.
- Sabato 4: ore 18,00 Chiesa Tribolati S. Messa *S. Agata*.
- Sabato 11: ore 18,00 *festa della Madonna di Lourdes*.
- CARNEVALE ALL'ORATORIO.
- Mercoledì 22: *Mercoledì delle Ceneri e inizio tempo di Quaresima*.
- Sabato 25: ore 19,00 Chiesa San Michele catechesi sui vizi capitali e Messa con preghiere di liberazione.

MARZO

- Giovedì 1: ore 18,00 S. Messa con adorazione eucaristica.
- Venerdì 2: ore 18,00 *Via Crucis e Lectio divina*.
- Sabato 3: ore 19,00 Incontri di FORTITER ET SUAVITER: "Educare oggi nell'incertezza": ***In che Dio credono i giovani?*** Riflessione del prof. Vito Mancuso (teologo, filosofo, editorialista de *la Repubblica*. Tra i suoi libri di grande successo: *L'anima e il suo destino*, *La vita autentica*, *Disputa su Dio e dintorni* (con C. Augias), *La vita autentica e l'ultimo Io e Dio. Una guida dei perplessi*).
- Giovedì 8: ore 19,30 *Cenacoli del Vangelo nelle famiglie*.
- Venerdì 9: ore 18,00 *Via Crucis e Lectio divina*.
- Giovedì 15: ore 19,30 *Cenacoli del Vangelo nelle famiglie*.
- Venerdì 16: ore 18,00 *Via Crucis e Lectio divina*.
- Lunedì 19: SOLENNITA' DI SAN GIUSEPPE.
- Giovedì 22: ore 19,30 *Cenacoli del Vangelo nelle famiglie*.
- Venerdì 23: ore 18,00 *Via Crucis e Lectio divina*.
- Sabato 24: ore 19,00 Chiesa San Michele catechesi sui vizi capitali e Messa con preghiere di liberazione.
- Da domenica 25 sera cambia l'orario della Messa vespertina ore 19,00 (per ora solo la domenica).
- Giovedì 29: ore 19,30 *Cenacoli del Vangelo nelle famiglie*.
- Venerdì 30: ore 18,00 *Via Crucis e Lectio divina*.
- Sabato 31: GIORNATA-EVENTO: LETTURA CONTINUA DEL VANGELO DI MARCO (non ci sarà la Messa vespertina).

APRILE

- Domenica 1: DOMENICA DELLE PALME e SETTIMANA SANTA.
- ESERCIZI SPIRITUALI: lunedì 2, martedì 3, mercoledì 4
- TRIDUO PASQUALE: giovedì 5, venerdì 6, sabato 7.
- Domenica 8: PASQUA DI RISURREZIONE.
- Sabato 21: ore 19,00 Chiesa San Michele catechesi sui vizi capitali e Messa con preghiere di liberazione.

MAGGIO

- Giovedì 3: ore 19,00 S. Messa con adorazione eucaristica.
- Domenica 6: *pellegrinaggio a piedi alla Madonna di Valverde*.
- Martedì 8: ore 12 Supplica alla Madonna di Pompei.
- Sabato 12: ore 19,00 Chiesa San Michele catechesi sui vizi capitali e Messa con preghiere di liberazione.
- Martedì 22: *festa di santa Rita*.
- Giovedì 24: *festa di Maria Ausiliatrice*.

GIUGNO

- Sabato 2, domenica 3 e 10: CELEBRAZIONE DELLE PRIME COMUNIONI (5 turni)
- domenica 10: CORPUS DOMINI

LUGLIO/AGOSTO

- Sabato 14: *festa di san Camillo*
- Lunedì 16: *festa della Madonna del Carmelo*
- Domenica 22: *festa della Madonna delle Grazie*
- Da domenica 29 luglio a domenica 19 agosto: FESTA ESTIVA DI SANT'ANTONIO ABATE